

*Racconto di Vincenzo Rialdi*

## La beatitudine

Da Recco a Uscio.

Otto più due chilometri di salita ingannevole in crescendo.

È molto nuvoloso. E umido.

Avevo deciso per un altro percorso ma una forza soprannaturale mi ha attirato su questo versante.

Prendo subito un'andatura agile con cadenza costante e cerco di spensierarmi.

Non passa molto che dietro di me sento sempre più vicino un ronzio simile a quello di un trenino elettrico.

Non mi volto, né giro gli occhi.

Mi si affianca una mountain bike elettrica condotta da un tipo che probabilmente saprà anche fare altre cose ma certamente non pedalare.

Quasi non pedala ma va più veloce di me.

Poi, mi supera.

Senza salutare.

Non cedo alla provocazione e mantengo la mia andatura.

A fatica.

Avevo deciso di spensierarmi.

Lentamente, curva dopo curva, lo perdo di vista.

Mantengo impassibile la mia andatura.

Bevo il giusto, salgo sui pedali, mi sgranghisco, mi risiedo e resto nella mia andatura.

Un paio di chilometri, e prima della curva successiva in lontananza lo rivedo.

Pedala molto lentamente, fatica aggrappato al manubrio, ondeggia.  
Il Karma: la sua batteria è completamente scarica.  
Le mie gambette invece sono cariche come delle molle.  
Mi avvicino sempre più.  
Lo metto nel mirino.  
Accelero e lo supero in velocità.  
Sverniciato.  
Senza salutare.  
Dovesse mai pensare che lo stavo schernendo.  
Riprendo la mia andatura senza mai girarmi.  
A Uscio mi fermo e bevo. Il giusto.  
Poi rosicchio pacatamente la mia banana, consueto primo alimento programmato.  
Trovo un cestino, archivio la buccia e riparto.  
Non l'ho più visto.  
Fine della storia.  
I ciclisti possono raggiungerla anche così, la beatitudine.  
Trecento metri e inizia una fitta pioggerellina che mi costringe sotto un balcone.  
Appena diventa timida, riprendo a pedalare. Comunque uggiosa.  
Decide di smettere mentre affronto la salita successiva, breve ma durissima, più sereno e lasciando lentamente sciogliere un biscotto in bocca.  
Umidità in aumento, come è logico che sia dopo che ha piovuto.  
Monte Cornua, poi Sori passando per Canepa e rientro.  
Gran bel giro.  
Peccato che pulire la bicicletta dopo un'uscita bagnata sia una vera rognà.